



*Procura della Repubblica
presso il Tribunale Ordinario
Grosseto*

N.01/3325 R.Mod.44

AI GIUDICE per le INDAGINI PRELIMINARI
presso il Tribunale Ordinario
di
GROSSETO

Trasmetto l'unito fascicolo con richiesta di archiviazione ex art.411 e 415 CPP e successiva restituzione degli atti.

Il rapporto Prot.n.1334 pos.53/3-53 del 20.12.2002 dell'Area Minerale - Dipartimento delle politiche territoriali e ambientali, con la sua minuziosa quanto pregevole ricostruzione dei fatti, adeguatamente supportata da acquisizione diretta di informazioni e raccolta della documentazione pertinente, compendia mirabilmente le cause remote del disastro ambientale del fiume Merse, manifestatosi nel 2001.

Il rapporto analizza impietosamente le incertezze, le omissioni e la sostanziale remissività che hanno caratterizzato l'operato delle pubbliche amministrazioni, cui competeva la responsabilità di salvaguardia dell'ambiente. A quelle amministrazioni era stato sottoposto quello che potrebbe definirsi un *ingegnoso progetto* che si prefiggeva lo scopo di risolvere convenientemente (in termini economici) e contestualmente due seri problemi creati dall'attività mineraria. Il primo: riempire i vuoti di coltivazione delle miniere per evitare che, abbandonate le stesse, le frane del sottosuolo potessero pregiudicare la stabilità dei terreni di superficie. Il secondo: smaltire le enormi quantità di residui delle lavorazioni della pirite (ceneri e gessi) accumulate nei comprensori industriali minerari o mineralurgici.

Il progetto prevedeva infatti il riempimento dei vuoti, e quindi l'immissione nel sottosuolo, dei residui delle lavorazioni industriali. Tale progetto è stato completato entro il 1994.

Al fatto, per come esso risulta ricostruito, non risultano applicabili le disposizioni al tempo vigenti in materia di scarichi (L.319/1976) e di rifiuti (DPR 915/1982), nè le diverse disposizioni, emanate successivamente, che hanno regolato la materia (D.L.vo 22/1997 e D.L.vo 152/1999).

L'inadeguatezza dell'operato delle predette pubbliche amministrazioni (incidentalmente provata dal fatto che l'unico allarme per la situazione creatasi con l'immissione di rifiuti nel sottosuolo e per le conseguenze che tale fatto avrebbe entro pochi anni cagionato nelle acque del Merse, è stato lanciato da due consulenti tecnici della Procura circondariale verso la fine del 1996) fa legittimamente sorgere sospetto di collusioni e quindi di abusi commessi per favorire la realizzazione dello scellerato progetto. Ma la accurata opera di revisione delle fattispecie incriminatrici di omissione e di abuso di ufficio attuata dal legislatore a partire dal 1990, non consente di formulare alcuna ipotesi di reato, anche prescindendo dagli effetti estintivi della prescrizione, ove si consideri l'epoca alla quale talune delle condotte sono ricollegabili.

Grosseto, 9 gennaio 2003

Il P. Procuratore della Repubblica
(Dott. Vincenzo Pedone)